

35
ANNIVERSARIO
1983 - 2018

ASSINDATCOLF
ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE
DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO
Associazione riconosciuta

Esame della proposta di
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
(Doc. XXVII, n. 18)

Memoria di Assindatcolf
(Associazione Sindacale Nazionale dei Datori di Lavoro
Domestico)
aderente Confedilizia e componente Fidaldo ed Effe

Martedì 2 febbraio 2021

CAMERA DEI DEPUTATI
XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato

Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

Considerazioni generali

Riteniamo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) possa rappresentare un'opportunità unica, e forse irripetibile, per riformare il settore del lavoro domestico in Italia.

Un comparto che ha a che fare con la vita di oltre 2 milioni di famiglie e che impiega altrettanti lavoratori, la maggior parte dei quali, però, senza un regolare contratto. Sono, infatti, stimati in circa 1,2 milioni i domestici 'in nero', a fronte di soli 850 mila lavoratori regolari censiti dall'Inps nel 2019. Un'inammissibile stortura del sistema a cui la recente sanatoria disposta dal 'DI Rilancio' ha dato solo una parziale e temporanea risposta. Una piaga sociale ed economica che, secondo i nostri calcoli, ogni anno provoca un ammanco di oltre 3 miliardi di euro nelle casse dello Stato. **Un male assoluto che riteniamo sia giunto il momento di eradicare in modo definitivo: la via per farlo a nostro avviso esiste ed ha un nome: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.**

Tuttavia, per quanto il settore possa, per comunanza di obiettivi, essere inserito a pieno titolo nella 5 Missione del PNRR, "Inclusione e coesione", e più precisamente all'interno della Seconda componente, "Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore", dobbiamo invece constatare la totale e concreta assenza di ogni riferimento al lavoro di assistenza domiciliare. Una mancanza che riteniamo grave e deludente, soprattutto alla luce del ruolo che in questi mesi di emergenza sanitaria il settore ha svolto, contribuendo in modo inequivocabile alla tenuta sociale e sanitaria del Paese.

Ad oggi il comparto domestico continua ad essere il grande assente nell'agenda politica, istituzionale e strategica di questo Esecutivo che, nei mesi scorsi, abbiamo tentato di sollecitare in molte occasioni e fin dalla prima stesura del PNRR scrivendo al ministro Amendola (17 settembre 2020) e agli altri ministri competenti (Roberto Gualtieri, Nunzia Catalfo ed Elena Bonetti) ma senza mai ottenere una risposta.

L'ultimo atto, il più importante, è quello che lo scorso 14 gennaio abbiamo sottoscritto insieme a tutte le Parti Sociali firmatarie del Ccnl del settore: **una Piattaforma Programmatica** con le 5 azioni

necessarie al comparto per garantire dignità e mantenere i livelli occupazionali: un documento che abbiamo inviato al Governo e sul quale ci aspettiamo delle risposte. **Una delle proposte fondanti della Piattaforma Programmatica è la richiesta di rendere totalmente deducibile il costo del lavoro domestico, così come quella di prevedere un assegno per la non autosufficienza sulla scia di quanto disposto a sostegno della genitorialità con l'introduzione dell'Assegno universale per i figli.** Misure necessarie che potrebbero essere finanziate con le risorse che il PNRR mette a disposizione, considerando che il Family Act al suo interno già prevede l'inserimento di forme di deduzione o detrazione per le spese del personale domestico.

La Missione 5 - "Inclusione e Coesione"

Come sopra esposto, Assindatcolf ritiene che la Missione 5 sia il punto del PNRR nel quale inserire le Linee progettuali utili a raggiungere i necessari obiettivi, sia in ambito lavorativo, di welfare, che di innovazione tecnologica.

Ambito lavorativo:

- **Emersione totale del lavoro nero del settore** tramite la revisione della tassazione, permettendo la **deducibilità totale del costo del lavoro**: uno studio che Assindatcolf ha commissionato al CENSIS nel 2015 valutava in circa 700 milioni di euro il costo totale di questa operazione, che sarebbero potuti diventare 72 milioni al netto degli effetti diretti ed indiretti, tra cui l'emersione di 300 mila rapporti di lavoro e la creazione di oltre 200 mila nuovi posti. Un costo di "avviamento" assolutamente compatibile con gli obiettivi del PNRR e successivamente autonomamente sostenibile negli anni a venire includendo questa modifica strutturale nella riforma del sistema tributario ed in particolare nell'annunciata riforma dell'IRPEF.

- **La riforma dell'accesso al lavoro per cittadini extracomunitari** con permessi di soggiorno per ricerca lavoro tramite l'approvazione della legge "Ero straniero" (A.C. 13). Un passaggio fondamentale affinché il mercato del lavoro domestico (composto per il 95% da donne e per il 70% da stranieri) permetta un corretto incontro tra domanda ed offerta ed l'occupazione in regola sia la norma.

Ambito welfare:

- **L'istituzione di Assegno universale per la non-autosufficienza** che incentivi la residenzialità di cura e sostenga le famiglie ed i caregiver nella loro azione quotidiana sulla strada di razionalizzazione disposta dal Family Act. (A.C. 2561), che a nostro avviso andrebbe implementato con delle misure specifiche dedicate alla non-autosufficienza.

Ambito innovazione tecnologica:

- **La domotica nell'assistenza** quale strumento per riorganizzare il privato domicilio prevedendo interventi di ristrutturazione delle abitazioni al fine di incentivare percorsi di vita indipendente destinati ad anziani non autosufficienti e a persone con disabilità e per favorire l'interazione sanitaria telematica tra assistito, famiglia e caregiver.
- **La predisposizione di un Portale Unico Nazionale**, quale evoluzione dell'attuale "Libretto di famiglia", dedicato alla famiglia medesima per la gestione dei rapporti previdenziali ed assistenziali nei rapporti di lavoro domestico. Uno strumento snello, sul modello del Pajemploi o del Cesu francese, che permetta il calcolo ed il pagamento dei contributi previdenziali e contrattuali, con compensazione degli eventuali crediti di imposta, delle deduzioni fiscali e degli assegni universali accreditabili alla famiglia; che permetta altresì la corretta retribuzione in forma semplificata per i rapporti di breve durata, nel rispetto della contrattazione collettiva di settore.

Conclusioni

Complessivamente **Assindatcolf valuta il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza totalmente inadeguato a rispondere alle esigenze del comparto domestico, non prevedendo alcun progetto specifico tra quelli finanziabili.** Una mancanza che, a nostro avviso, rischia di pregiudicare gli obiettivi trasversali a tutto il PNRR, avendo esplicitamente come *mission* quella di sostenere l'*empowerment* femminile, di contrastare le discriminazioni di genere e di aumentare l'occupazione. Nell'anno 'nero' mondiale, il 2020, quello in cui la pandemia ha colto il mondo intero impreparato ad affrontare una crisi sanitaria ed economica dalle proporzioni inimmaginabili, **il lavoro domestico ha dimostrato non solo di essere un vero pilastro sociale, ma anche un comparto in piena espansione. Per usare le parole del Piano: un settore in ripresa e resiliente.**

La condizione di residenzialità nella propria abitazione, in contrasto alla permanenza nelle Rsa, ha contribuito ad evitare che la diffusione del virus colpisse i soggetti più fragili e a rischio di contagio, gli anziani non autosufficienti, i portatori di disabilità, le persone malate, contribuendo al contempo a combattere un altro male assoluto, la solitudine.

L'esonero del lavoro domestico dal blocco delle attività predisposto nel primo *lockdown* e la necessità di autocertificare gli spostamenti per 'comprovate esigenze di lavoro' hanno portato ad un vero e proprio *boom* nelle assunzioni: 25-30 mila regolarizzazioni volontarie in marzo-aprile 2020. L'esenzione dal blocco dei licenziamenti non ha creato "stragi sociali" ed il mercato del lavoro è stato molto più vivace di quanto registrato nel 2019: se l'analisi dei dati a nostra disposizione è corretta, al 31 dicembre 2020 sono stati raggiunti e ampiamente superati il milione di rapporti di lavoro nel settore, con una forbice che oscilla tra 1 milione 85 mila ed 1 milione 125 mila addetti. E ancora, la chiusura delle scuole e l'attivazione del "bonus Covid" per attività di baby-sitting ha generato decine di milioni di ore pagate con il "**Libretto famiglia**": **da 21 mila lavoratori registrati nel 2019 si è passati a 572 mila lavoratori nell'ottobre 2020.** Quanto alle ore lavorate sono passate

da 2 a 62,4 milioni. Per quanto parziale (poiché escludeva i lavoratori conviventi) e non equa (sarebbe stata più adatta la CIG) l'indennità di 1.000 euro per i domestici ha evitato ingenti licenziamenti. Infine la sanatoria: nata per regolarizzare gli addetti impiegati nell'agricoltura, la procedura sarebbe stata un flop se non avesse contemplato il lavoro domestico. Stando ai dati del Viminale, su oltre 200 mila richieste pervenute, ben 176 mila sono state presentate dalle famiglie per attività di colf e badanti, a cui vanno aggiunte altre 18 mila domande di permessi di soggiorno presentate direttamente dai lavoratori. Un'operazione necessaria ma parziale, che se da una parte ha consentito di coprire lo stock di irregolarità per presenza (150-200 mila era stima IDOS-Assindatcolf nel 2019), dall'altro non ha minimamente inciso sul vero problema di cui soffre il comparto: il lavoro 'nero'. A testimonianza di questo i dati resi noti **dall'Inps sulle regolarizzazioni dei rapporti di lavoro non solo di cittadini stranieri ma anche di italiani: solo 1.084 domande presentate, di cui 1.040 per attività domestica (277 badanti, 763 colf), una goccia d'acqua in mezzo al mare rispetto ad oltre 1 milione di rapporti di lavoro irregolari stimati al netto degli effetti della sanatoria**. Senza incentivi all'assunzione come pensano, Governo e Parlamento, di fare emergere questi lavoratori oggi invisibili? Quali sono le misure che verranno messe in campo per sostenere le famiglie che oggi, in totale autonomia ed in assenza di aiuti, si affidano al lavoro del personale domestico per l'assistenza di figli piccoli o di genitori anziani e malati?

In questi mesi le Parti Sociali che sottoscrivono il Ccnl di categoria, tra cui Assindatcolf insieme alla federazione italiana Fidaldo, hanno messo in campo numerose iniziative al fine di conferire dignità e maggiore attrattività al comparto: **formazione** autofinanziata, **certificazione** di qualità dell'attività domestica (Norma UNI 11766/2019), **rinnovo del Ccnl** (che è stato firmato con soli 8 mesi di ritardo sulla scadenza in piena fase pandemica), **welfare collettivo per lavoratori e per famiglie** con l'istituzione di una polizza Long Term Care già deliberata ed in fase di attuazione. **Tuttavia, se lo Stato non sarà in grado di fare la sua parte cogliendo a pieno le opportunità del PNRR ed impiegando correttamente le risorse che da questo si possono liberare, non sarà possibile imprimere un vero cambiamento al settore di cura e di assistenza domestica e le conseguenze finiranno col ricadere sulle famiglie, che resteranno ancora una volta abbandonate a loro stesse.**